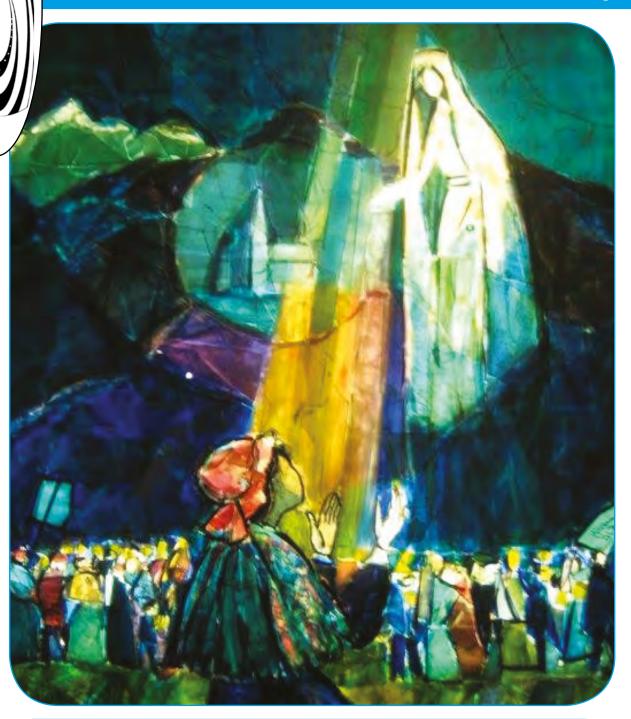
MiniOftal

Trimestrale d'informazione - O.F.T.A.L.Sezione di Milano www.milano.Oftal.org



«...che si costruisca qui una cappella...»

(13 ^ apparizione 2 marzo 1858)



SOMMARIO

numero II Settembre 2023

Autentici pellegrini di speranza	pag. 3
Un dono ricevuto	pag. 5
Si costruisca qui una Cappella	pag. 7
La premurosa attenzione di Maria	pag. 8
Nulla sia come prima	pag. 11
"Il Canonico"	pag. 14
Un giornata di amicizia e fraternità	pag. 16
Addio Suor Elvira madre dei ragazzi difficili	pag. 17
Le 'emozioni' dei giov@ni oftaliani	pag. 18
Un appuntamento importante	pag. 19
La perla preziosa	pag. 20
Da Lourdes non si torna mai uguali	pag. 21
Il buio rischiarato da gesti di fraternità	pag. 23
In famiglia	pag. 24
Le date da ricordare	pag. 24

Partirà a metà novembre la tradizionale campagna riso e miele il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione Oftal Ambrosiana.

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Antonio Suighi

REDAZIONE: Valeria Bellani; Edoardo Caprino; don Claudio Carboni; don Emilio Scarpellini; Cleopatra Mascetti; Gabriella Tona.

DIREZIONE E REDAZIONE: via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - Telefono 0258316255 - fax 0258316265

e-mail: segreteria@oftalmilano.it; per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti - via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Telefono 026457329



Autentici pellegrini di speranza

Mentre scrivo questi miei pochi pensieri, mi tornano in mente i tanti momenti, qualche volta anche un po' faticosi, trascorsi insieme lungo il cammino di questo anno 2023. Sicuramente i pellegrinaggi vissuti con tanta generosità soprattutto nel cercare di preparali al meglio con passione, le varie iniziative di formazione proposte dalla vita associativa e il cammino insieme al Consiglio direttivo che ringrazio sempre di cuore per il confronto e la riflessione così da migliorare sempre più la testimonianza della nostra OFTAL oggi.

Sì, proprio un bel cammino ormai proiettato sul nuovo anno 2024 con il quale concluderemo il triennio del messaggio di Lourdes "Andate a dire ai sacerdoti che si

costruisca qui una cappella e che si venga in processione".

Lasciatemi dire che proprio la partecipazione ai tanti momenti della vita associativa, al di là degli immancabili e necessari pellegrinaggi, aiutano sempre più ciascuno di noi a sentirci appartenenti all'Opera Oftaliana come grande famiglia. Tutti affiancati con il passo spedito del pellegrino che ha ben in mente la meta. Allora avanti in questo cammino di speranza.

Nel 2025, su iniziativa del nostro Santo Padre, Papa Francesco, la Santa Chiesa celebrerà un Anno Santo il cui tema sarà intitolato: "Pellegrini della Speranza". In tale prospettiva, il Papa scrive:





EDITORIALE

"In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera". E il Santo Padre conclude qualificando il 2024 come: "Un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo.

Come OFTAL avremo modo di riprendere e declinare quanto richiesto dal Papa secondo il carisma proprio della nostra Associazione, cercando di stare accanto soprattutto ai sofferenti, anziani e malati. A questo proposito mi vengono in mente le parole del nostro Arcivescovo quando nella sua proposta pastorale scrive: "Gli anziani possono fare molto per le comunità cristiane e per iniziative di bene che senza l'apporto dei volontari sarebbero insostenibili. (...) È necessaria una "proposta pastorale" che aiuti tutti gli anziani, in ogni condizione, a vivere la loro vocazione cristiana.

(...)Non deve però mancare la prossimità fraterna che coinvolge tutte le persone in un'appartenenza cordiale e apprezzata nella comunità cristiana, creando occasioni di incontro, percorsi spirituali, capillare presenza per la visita alle persone costrette in casa, disponibilità di volontari per essere figure liete e affettuose nelle RSA del territorio".

Ecco cari amici oftaliani il pellegrino soprattutto di Lourdes deve camminare così con entusiasmo e camminare insieme, con cuore dilatato, sui passi di Bernadette contemplando così la Vergine Santa che proprio Bernadette chiamò Aquero, cioè quella cosa là. Camminando così, il pellegrino ritorna misteriosamente alle sorgenti della fede, come scriveva Jacques Nieuviarts tempo fa. Rimarrà sicuramente "pellegrino per sempre e la sua vita intera sconvolta e forgiata in modo duraturo da questo incontro con la Grazia". Ringrazio tutti di cuore per la partecipazione ad ogni evento e rinnovo l'invito a vivere con intensità i vari momenti insieme proposti dalla nostra Associazione. Sempre uniti nella preghiera, un saluto a ciascuno e soprattutto ai malati.

Il Delegato Arcivescovile mons. Claudio Carboni





Un dono ricevuto

Credo che il sentimento di gratitudine per il dono ricevuto sia condiviso da tutte le 1352 persone che hanno potuto raggiungere Lourdes accompagnandosi a noi in quest'anno 2023.

Aprile, Giugno e Settembre, i tre grandi pellegrinaggi della nostra sezione milanese, hanno finalmente rivisto. dopo gli scorsi anni difficili, la partecipazione di tante persone. Tangibile, durante le giornate trascorse a Lourdes, il sentimento di grande riconoscenza che si respirava da parte di tutti, per essere potuti tornare, o arrivare per la prima volta alla Grotta e di poter vivere questa esperienza insieme, condividendo con gioia anche una rinnovata fraternità.

Questo ha accomunato tutti e tre i nostri pellegrinaggi, profondamente simili nella loro essenza spirituale e umana (sempre che siano cose scindibili), piuttosto diversi tra loro, per quello che concerne invece le cose più prettamente materiali.

Il pellegrinaggio di Aprile anche quest'anno, tra le tante presenze, non ha cessato di essere arricchito dalla folta partecipazione dei parrocchiani del nostro trascinante don Enrico Sala. Abbiamo vissuto con rinnovata allegria l'Accueil Saint Frai che è ritornato ad essere il cuore brulicante del pellegrinaggio, ospitando molti amici, tra cui le "ragazze" del Piccolo Rifugio, spronate dall'energica suor Regina e i meravigliosi piccoli di Magica Cleme, con le loro famiglie. Un pellegrinaggio vissuto in un clima, meteorologicamente mo (non ha praticamente mai cessato di piovere), scaldato da un umore collettivo, più che mai, altissimo!

Il pellegrinaggio di Giugno ha avuto la partecipazione di un insolito numero proporzionalmente ridotto di dame e barellieri che ha saputo spendersi però con generoso impegno e ha visto, di contro, il numeroso ritorno dei gruppi. Mancava ad esempio da tanti anni il suo appuntamento a Lourdes il gruppo di Lainate, guidato dalla bravissima Luigia Anzani. Con gioia abbiamo rivisto anche un piccolo ma significativo numero dei nostri amici di Piedi a Rotelle insieme a don Roberto Soffientini e al gruppo di Rozzano. Il pellegrinaggio è stato arricchito anche dai numerosi parrocchiani di don Massimo Fontana, ora a Casorate Primo. Un dono prezioso è stata anche la presenza dei volontari della Fondazione Vozza, che hanno voluto unirsi a noi per alimentare il loro quotidiano servizio agli ammalati d'ospedale a Milano, invitati e accompagnati da don Nicola Lamberti, cappellano dell'Ospedale Fatebenefratelli.

Senza voler dimenticare tutte le altre persone, fra sacerdoti, personale sanitario, dame, barellerei e pellegrini che non possiamo purtroppo nominare una per una, ricordando che il pellegrinaggio di giugno 2022 era partito con un solo bus carico di 44 persone, le 250 presenze di quest'anno ci fanno davvero sperare in una nuova ripresa.

Infine il grande pellegrinaggio di Settembre, quest'anno davvero di nuovo grande nei numeri. 750 persone: Il bus diurni, I aereo charter, a cui si sono dovuti aggiungere 60 passaggeri su un volo di linea e il bus notturno. 17 i sacerdoti presenti, presieduti da Mons. Erminio De Scalzi, che anche quest'anno ha scelto di mettersi in cammino insieme a noi, arricchendo i nostri





giorni di pellegrinaggio della sua sapienza e della sua amicizia. Ai tanti sacerdoti presenti, che ancora una volta non posso nominare uno per uno, ma a cui sinceramente va la mia gratitudine, si è aggiunta la figura del grande animatore delle "truppe" del refettorio, fra Andrea Poerio, responsabile della mensa dell'opera san Francesco di piazzale Velasquez.

Mentre fra Andrea animava l'Accueil a ciascuno dei nostri sacerdoti presenti, sia che fossero di vecchia data o con noi per la prima volta, è stato chiesto di essere animatori dei rispettivi alberghi, oltre che a servizio dei vari momenti spirituali del planning. Se analizziamo i mezzi con cui abbiamo raggiunto Lourdes in questo pellegrinaggio e sapendo che i nostri amici ammalati che pernottano in Accueil viaggiano per lo più servendosi del bus notturno, capiamo subito bene che il Saint Frai in questa occasione è rimasto insolitamente e tristemente vuotino... mentre tanti erano i pellegrini alloggiati in albergo e piuttosto numeroso anche il personale. Questo dato, che si è presentato a noi per la prima volta cosi significativo, è diventato anche una buona opportunità che ci ha spronato a dedicare finalmente il nostro impegno ad una questione che da anni bussa alla porta,

e di cui siamo consapevoli da tempo, ma mai era divenuta priorità di cui occuparci con la dovuta attenzione. Mi riferisco all'accompagnamento dei pellegrini di albergo. Persone che scelgono di mettersi in cammino con noi per raggiungere la Grotta e che quindi meritano tutta la nostra dedizione possibile già solo per questo primo motivo. A ciò aggiungiamo anche che sappiamo bene come al giorno d'oggi tante persone ammalate, nel corpo e/o nello spirito scelgono, per vari motivi, di alloggiare in albergo, piuttosto che in Accueil. A tutte queste persone dobbiamo dunque la stessa cura che mettiamo nel servizio che siamo soliti svolgere con puntuale organizzazione dentro le sale degli accueils. Nel pianificare il pellegrinaggio di settembre abbiamo dunque organizzato per la prima volta delle vere e proprie équipe d'albergo che, unite al sacerdote e al medico ad esso assegnato, si sono adoperate ad accompagnare i pellegrini a loro affidati in ogni momento del pellegrinaggio e a condividere con loro anche momenti di profonda riflessione. Un nuovo servizio che senz'altro non sarà stato impeccabile, ma di cui siamo sinceramente soddisfatti.

La formula del nostro pel-

legrinaggio sembra quindi essere destinata ad essere sempre più un modello differenziato e "diffuso". Un pellegrinaggio diffuso già in partenza (almeno per il momento) su vari mezzi per raggiungere la meta (tra aerei, bus notturni e diurni) e diffuso anche una volta raggiunta la cittadina ai piedi dei Pirenei. Questo ci sprona a ripensarci. Non possiamo, ad esempio, più organizzarci su un modello di categorie di persone separate, ma il nostro operoso impegno deve essere sempre più rivolto alle persone in generale, alle persone "diversamente abili" (tutte e ciascuna) che decidono di compiere questo cammino insieme a noi.

È una grande sfida, che vogliamo e dobbiamo accogliere con rinnovata gioia e pronta intelligenza. Una sfida che ad ogni pellegrinaggio si proporrà in modo diverso e a cui potremo rispondere in modo fecondo solo se inalterato rimarrà il sentimento di grande riconoscenza per ogni volta che saremo nella possibilità di ritrovarci insieme per preparare e viaggiare verso Massabielle

Buon cammino a tutti

Luisa



Si costruisca qui una Cappella

Una Chiesa sempre in costruzione

La richiesta della Bella Signora rivolta a Bernadette di edificare nel luogo delle Apparizioni una Cappella è stata ampiamente adempiuta; a Lourdes, infatti, non c'è solo una Cappella, sono sorte cinque Basiliche. La richiesta di Aquerò ci invita ad entrare nella profondità del massaggio che, certo, non si limita ad un'edificazione materiale della Cappella.

Cosa ci rivela Maria? Dove vuole condurci?

La Cappella è il luogo dell'incontro tra l'umano e il divino: incontro vissuto nella preghiera, nella lode, nella richiesta di perdono, nell'affidamento al Bell'Amore di ogni speranza custodita nel cuore, è il luogo in cui ci è riconsegnata la necessità di una solida relazione tra Dio e l'umanità. Questo incontro costante tra il Cielo e la terra, tra il divino e l'umano. racconta l'identità profonda della Chiesa. Ecco che cosa chiede Maria attraverso Bernadette: chiede la continua costruzione della Chiesa del Signore, attraverso Lei, accompagnati da Lei: Mater Ecclesiae.

Quale Chiesa deve risplendere come luce e sale nel mondo?

Per rispondere a questa do-

manda è utile cogliere alcuni elementi emersi nello stile delle diciotto Apparizioni. Buona parte delle Apparizioni sono state segnate dal silenzio e dall'ascolto. Tale realtà invita la Chiesa ad essere sempre più capace di mettersi in ascolto della Parola di Dio, nel silenzio e nella contemplazione. Non una Chiesa, anzitutto, impegnata in programmi frenetici e in un fare continuo ma nell'ascolto della Voce del Maestro che organizza la Sua Chiesa e la orienta verso un fare giusto e affascinante. L'accoglienza diventa, nelle Apparizioni, un tratto caratteristico del modo di rivolgersi a Bernadette da parte della Vergine. Quanto bisogno riscontriamo nelle nostre comunità di accoglienza. L'accoglienza è il contrario e l'antidoto al pregiudizio, all'esclusione a priori dell'altro, alla paura delle diversità e a quel velenoso chiacchiericcio, più volte ricordato da Papa Francesco. Maria non giudica Bernadette, non si ferma alle apparenze, Lei guarda il cuore. Siamo invitati a costruire, ogni giorno, la Domus Ecclesiae come realtà che non si ferma alle apparenze ma mira diretta al cuore dell'altro intuendone i carismi e i talenti custoditi in ciascuno, a promuoverli per la realizzazione del Bene Comune. Aquerò sorride alla piccola Soubirous e Bernadette, di rimando, sorride lieta e grata alla Bella Signora. È un chiaro invito ad essere lieti, per l'Amore che Dio riversa nel cuore dei suoi figlie e delle sue figlie, un incentivo accorato a divenire costruttori di una Chiesa serena nella speranza, forte nella certezza della misericordia del suo Signore; non ripiegata su se stessa, non ancorata alla lamentazione e non schiacciata dalla paura immobilizzante.

Aiutati da Maria camminiamo ogni giorno costruendo insieme la Cappella, ovvero, la Chiesa del Maestro che ne è il Fondamento e il Custode.

don Emilio



La premurosa attenzione di Maria

Offriamo ai nostri lettori il testo dell'omelia di Mons. De Scalzi durante la Santa Messa alla Grotta, un'esortazione per una crescita spirituale.

I Vangeli ci riportano pochissime parole di Maria: ella amava custodirle "nel segreto del suo cuore, meditandole nel silenzio"...!!

Mi soffermerò su due parole di Maria contenute in questo episodio di Cana:

non hanno più vino fate Tutto quello che lui vi dirà

La prima parola: è rivolta sommessamente a Gesù. "Non hanno più vino"

Esprime la premurosa attenzione di Maria, che, sola, tra tutti i commensali, intuisce il disagio degli sposi.

Questa parola ci rivela lo sguardo attento, intuitivo di Maria che sa leggere il nostro bisogno, le nostre necessità, le nostre speranze, ciò che manca alla nostra Gioia!

Sono tante le speranze e diverse le attese che uno porta con sé venendo a Lourdes!: dalla salute da recuperare, agli affetti familiari da rinsaldare, ai figli da accompagnare nella vita e nel cammino di fede, alla ricerca di un lavoro che dia dignità all'esistenza. Attese tutte legittime e sa-

crosante!

La Madonna però in questi giorni ci ha aiutato a leggere più in profondità nel nostro animo e forse vi ha trovato bisogni ben più grandi e fondamentali che reclamano un loro esaurimento.

Come a Cana ella, in questi giorni, si è accorta che nella nostra vita, forse, manca il vino della gioia di appartenere a Cristo, l'entusiasmo di essere credenti.

La nostra fede è diventata abitudinaria, strascicata, senza mordente; cristiani alla chiesa, e fuori dalla chiesa con la stessa mentalità pagana di molti. (Un problema nella chiesa di oggi é "fare credenti i cristiani").

La ragione di molta della nostra tristezza forse sta qui: abbiamo tante cose, facciamo tante cose, ma abbiamo dimenticato il Signore.

Il più grande miracolo che ogni giorno avviene a Lourdes è il ritrovare, da parte di molte persone, la gioia di credere, specialmente quando il dolore, ospite inatteso, tocca le nostre vite.

• Maria, tu che a Cana di

Galilea, per prima, ti sei accorta della mancanza di vino, guarda con gli stessi occhi attenti e compassionevoli alla povertà della nostra vita spirituale e "ridonaci la gioia di essere salvati" (Ps 50), (cioè di sentirci amati dal Tuo Figlio Gesù).

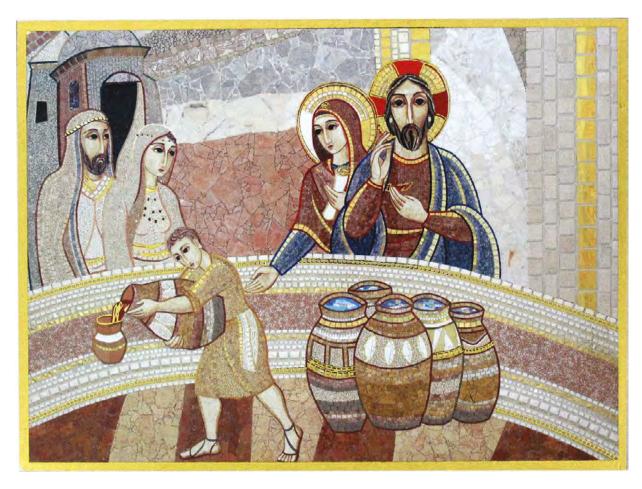
Tu che hai sollecitato il primo prodigio di Gesù e hai collaborato con Gesù alla nostra salvezza, aiuta anche noi a compiere - senza riserve e senza pentimenti - quello che il Signore ci dice, mettici alla sua sequela per fare della sua volontà la nostra "norma di vita".

 Maria conservaci il dono della fede soprattutto nel momento della prova.

Il momento della prova non è come qualche volta, esasperati, diciamo: "il momento di perdere la fede". È invece "il momento di ridestarla" tutta forse quella poca che abbiamo, se non vogliamo restare nell'oscurità più assoluta, perché già con la fede, la sofferenza è un mistero, senza la fede, diviene l'assurdo della vita.

PAGINE DI SPIRITUALITÀ





Nessuno mai dica però che la fede risolve tutti i problemi. La fede non risolve i problemi: il dolore resta dolore, la morte morte. La fede ti dà un modo diverso di dare un nome al dolore, di misurarne la durata, di vivere la morte. La Fede ti dice che c'è una distinzione tra il morire e la morte.

Morire è un fatto incontrastato che un giorno segnerà la vita di tutti.

La morte invece è pensare che col morire tutto finisca, che vivere è "essere per morire", che tutto, un giorno, naufragherà nel nulla, nell'assurdo.

Due sposi - se manca a loro la Fede - non possono dire con verità: "ti voglio bene per sempre" ma "finché siamo al mondo".

Tu stesso, nell'esame di coscienza serale, se non hai la fede, non puoi con sincerità affermare "oggi sono vissuto un giorno in più" ma devi dire "oggi sono mi sono avvicinato un giorno di più alla morte".

Il cuore della fede Cristiana è la Resurrezione di Cristo e a seguire la nostra resurrezione! È davvero tutta un'altra cosa un'esistenza vissuta con la Fede!

La seconda parola è rivolta agli inservienti del pranzo di nozze di Cana: "Fate tutto quello che Lui vi dirà".

Il desiderio di Maria era sì quello di risolvere il disagio di quegli sposi, ma soprattutto era quello di indicare nel suo Figlio l'unico Signore al quale rivolgersi. Dopo questa parola il quarto Vangelo non riporta altre parole di Maria.

Questa è la sua parola ul-



PAGINE DI SPIRITUALITÀ

tima, quasi una consegna, un testamento. Altro Maria non dice, perché in questo invito a realizzare, a mettere in pratica la parola del suo figlio Gesù, ella aveva detto tutto. La nostra devozione a Maria deve portarci al suo figlio Gesù, ad assumere il pensiero di Cristo, ad ascoltare la sua Parola, a renderla ispirazione del nostro vivere personale e collettivo, a portarci ad una maggiore conoscenza di Gesù.

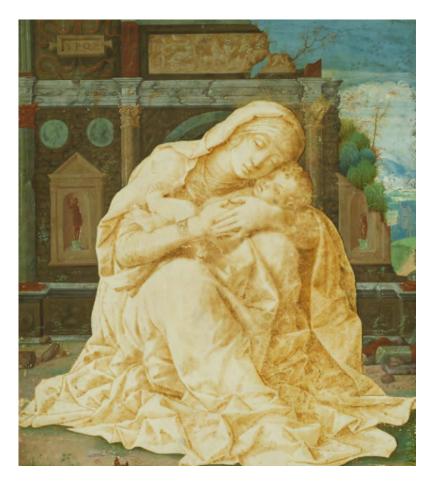
A quardare a Lui

- come l'interlocutore delle nostre conversazioni più vere
- come il destinatario della nostra più emozionante relazione affettiva
- come l'unico vero Signore e Salvatore a cui affidare la nostra vita.

Non c'è bisogno di rifugiarci in devozioni secondarie, in apparizioni discutibili, in rivelazioni o locuzioni private. Qualcuno potrebbe dire: e allora come intendere i tanti messaggi?

Penso vadano ascoltati quando la chiesa ufficialmente invita a farlo: saranno sempre e solo interpretazioni del messaggio di Gesù dirette alla situazione concreta di una certa epoca e per le persone di quel tempo.

Personalmente trovo più elo-



quenti "i silenzi di Maria", quelli che lasciano parlare Gesù, quelli che fanno volgere i nostri sguardi a Gesù.

È così che Maria appare davvero come la vera educatrice del popolo cristiano

Ella educa a guardare a suo Figlio, ad ascoltare e a vivere la Sua Parola, a fare nostra "la gioia del Vangelo"

UN IMPEGNO:

Tornando a casa da Lourdes, cerca il tuo Vangelo, tienilo con te, sulla tua scrivania,

sul tuo tavolo di lavoro, nel tuo angolo di preghiera e ogni giorno leggi un piccolo brano, sottolinea una frase, anche solo una parola che ti ha colpito. Iniziare, ogni mattino, con la lettura della Parola, darà qualità alla tua giornata!

Mons. Erminio De Scalzi



Nulla sia come prima

Ringraziamo di cuore S. E. Mons. Guido Marini, vescovo di Tortona che ha inviato per il nostro Mini l'omelia che ha tenuto davanti alla Grotta.

Alle pendici del monte Sinai il popolo di Israele ebbe un'esperienza straordinaria: Dio scese dalla cima dell'incontro e si incontrò con Mosè e con il suo popolo.

Da quel momento nulla fu più come prima, tutto era cambiato. La Grotta di Lourdes è per noi il monte Sinai, il luogo in cui incontriamo il Signore, il luogo nel quale facciamo una rinnovata esperienza di Lui, della sua presenza, della sua parola.

E allora c'è una grazia che dobbiamo chiedere al di sopra di ogni altra: nulla sia come prima.

Dal momento che abbiamo avuto la grazia di andare a Lourdes, dal momento che abbiamo avuto la grazia di incontrare il Signore, dal momento che abbiamo avuto la gioia di ascoltare la Sua Parola, dal momento che abbiamo avuto in qualche modo il dono di toccare il Cielo - perché con Maria in Cielo è sceso e scende sulla nostra terra - nulla sia come prima nella nostra vita personale, nella vita delle nostre comunità, anche perché quando si incontra il Signore, e lo si incontra davvero, nulla può essere com'era prima. Domandiamo questa grande

grazia adesso alla Madonna. Nulla sia come prima; che la nostra vita possa essere diversa; che la nostra vita possa portare il marchio del nostro incontro col Signore; che la nostra vita possa riflettere il sigillo della Sua presenza in noi. Nulla sia come prima!

Al termine della proclamazione del Vangelo, come di consueto, il Vangelo viene baciato dal celebrante. In realtà quel bacio lo dà il ministro, ma tutti noi spiritualmente ci uniamo perché tutti noi in quel momento desideriamo baciare il Vangelo. Questo non perché desideriamo baciare un libro, ma perché dando un bacio a quel libro noi diamo un bacio al Signore risorto e vivo in mezzo a noi. che ci parla e ci porge la sua Parola, che ci fa ascoltare la sua voce.

Dovremmo forse portare nel cuore un'immagine: quella del bambino che dopo aver ascoltato dal papà una parola bella di amore e di gioia, gli salta al collo e lo bacia pieno di gratitudine, di emozioni, di commozione. Quel bacio per noi dato al termine della parola del Signore proclamata è come un saltare al collo del Signore

per riempirlo di baci, per dirgli quanto siamo contenti, per dirgli come siamo nella gioia, per dirgli come gli siamo grati che lui c'è, che lui è vivo, che lui è risorto, che lui ci parla, che lui ci ama. Quel bacio per noi oggi è stato e deve essere sempre, un saltare al collo del Signore e dirgli la nostra gioia, la nostra gratitudine, il nostro stupore, il nostro amore.

Santa Bernadette annota tra le sue pagine questa parola bellissima: nulla mi interessa più. Il più non significa nulla per me in confronto a Gesù. Gesù per me è l'onore, l'incanto, il cuore, lo spirito, colui che amo, ciò che amo, la patria, il cielo già sulla terra. Gesù è il mio amore, Gesù è il mio tesoro, Gesù è tutto per me, la mia felicità.

Quel bacio che noi oggi abbiamo dato al Signore baciando la pagina del Vangelo è il segno di questa parola che, insieme a Bernadette, desideriamo di dire al Signore Gesù: nulla mi interessa più, nulla significa per me tutto in confronto a Gesù. Gesù tu sei l'onore della mia vita, tu sei l'incanto della mia vita, tu sei lo spirito della mia vita, tu sei lo spirito della mia vita,



PAGINE DI SPIRITUALITÀ



tu sei colui che amo, ciò che amo, la mia patria, il mio cielo quaggiù, tu sei il mio amore, il mio tesoro, la mia felicità. Tu sei tutto per me: oggi diciamoglielo. Quel bacio significhi questa parola, quel bacio significhi la nostra relazione con Lui vissuta così. Quel bacio significhi il vivere di lui e per lui, secondo lui, perché noi oggi vogliamo ripartire da questa Grotta con quel bacio che vogliamo ridare al Signore, con quelle parole di Santa Bernadette che vogliamo continuamente ridurgli e con una vita che sia davvero secondo lui, per lui, ripiena di lui, tutta di lui. Santa Bernadette, queste parole e questa relazione che le parole esprimono, le ha imparate qui. La Madonna è stata la sua maestra. Ha imparato a vivere secondo Gesù qui davanti a Lei ed è Lei che lo ha spiegato, Lei lo ha fatto capire, Lei gliel'ha fatto conoscere, Lei l'ha introdotta nel mistero bello della vita secondo Gesù, Lei l'ha appreso qui e noi siamo qui per apprendere dalla Madonna proprio questa vita secondo Gesù fatta di slancio del cuore, fatta di amore appassionato, fatta di un desiderio di essere totalmente suoi perché Lui è il tutto della nostra vita. È dalla Madonna che veniamo per capire questo, per impararlo, perché si imprima nel nostro cuore, perché divenga vita della nostra vita.

Che cosa allora alla Grotta deve cambiare perché incontriamo il Signore? Deve cambiare la nostra vita in quanto una vita che è tutta sua, che è tutta per Lui, che è tutta ripiena della sua presenza, cioè tutta appassionata per questo risorto vivente, che il nostro Salvatore il cui nome è Gesù. Ouesto deve cambiare! E allora deve cambiare il nostro approccio alla fede che non è un peso che è posto sulle nostre spalle, non è un dovere che opprime la nostra esistenza, che non è un insieme di norme di comandamenti, un'ideale astratto che ci pesa sulla vita per l'incontro con quel Signore che ci ama e che noi amiamo e che mette ali all'esistenza, che le dona la vera gioia, la vera libertà, la verità completa, la pienezza della vita che porta in noi questo cielo e questo sole che oggi sono sopra di noi e che rendere tutto più bello tutto più vero tutto più gioioso. Questo oggi deve cambiare in noi.

C'è un triplice richiamo che forse ci aiuta a cogliere ancora più in profondità questa realtà.

Uno dei segni di Lourdes è proprio la luce e nella pagina del Vangelo abbiamo ascoltato il Signore stesso che parla: beati voi che vedete, beati voi che ascoltate. Che cos'è la vita secondo Gesù? È una vita in virtù della quale noi siamo immersi nella luce e abbiamo la possibilità di guardare e vedere la vita come nessun altro può guardare e vedere e in sintesi questa capacità nuova di guardare e vedere la vita, questa luce nella quale siamo immersi, ci porta a dire che in tutto nella vita, sia in quello che immediatamente ci appare così, ma sia anche in quello che non immediatamente ci appare così, è scritto: io ti amo. Questa è la luce della fede il poter cogliere in tutto ciò che viviamo, in tutto ciò che abbiamo, in tutto ciò che siamo, il ti amo del Signore che è scritto nella fede che ci dà questa luce. Pensate a

PAGINE DI SPIRITUALITÀ



Santa Bernadette che arriva a dire a proposito della sua malattia: questa per me è una carezza di Dio. Questo può dirlo, con la luce della fede, chi vivendo secondo Gesù ormai ha trasfigurato il suo sguardo sulla vita e va al di là dell'immediato, del visibile e coglie che tutto è provvidenza, tutto è amore di Dio, tutto è segno della sua presenza che ci salva è che questo Dio è per noi sempre e in tutto.

Ecco il primo segno della luce e questa parola bella: beati voi che vedete, beati voi che ascoltate.

Si beati noi perché in virtù della fede e del nostro vivere secondo Gesù e con Gesù la sua stessa vita noi possiamo continuamente sentire nella vita, dentro la vita, tutta la vita, questa parola che lui ripete per noi: io ti amo!

C'è un secondo segno: la Grotta.

Andiamo a questa Grotta, che noi sappiamo che cos'era alle origini. È interessante guardare le foto più antiche e vedere in questa Grotta un luogo nascosto, dimenticato anche un po' malfamato. Che cosa è diventata questa Grotta? Da un luogo nascosto, dimenticato, malfamato, è diventato un luogo di vita, un luogo fiorito, un luogo di fecondità, un luogo straordinariamente attraente e coinvolgente, un luogo che attrae perché? Perché qui il cielo ha toccato la

terra e quando il cielo tocca la terra, la terra riprende vita, la terra fiorisce, la terra diventa feconda, la terra diventa bella perché laddove Dio tocca la terra, la terra si rinnova e laddove Dio tocca la vita dell'uomo questa vita si rinnova e diventa davvero bella!

Allora che cosa significa vivere secondo Gesù? Vivere nella fede significa fare l'esperienza della vita, della vita autentica, perché Lui è con noi e quando Lui è con noi tutto diventa bello, tutto fiorisce, tutto si illumina; perché Lui è l'alleato vero della nostra esistenza, non ci toglie nulla, ci dà tutto e molto di più.

E Infine c'è un terzo segno: Bernadette. È stato detto di lei: Bernardette è come un unico suono; quando la si tocca ne esce un suono meraviglioso. Perché Bernadette era così bella? Perché avvicinarla era esperienza di bellezza, perché ascoltarla era ascoltare la bellezza; perché Bernardette era così bella nel cuore degli occhi nell'anima? Perché la sua vita attraeva al bello, perché la sua era una vita di fede, era una vita secondo Gesù. Là dove c'è Gesù c'è la bellezza che attrae, la bellezza che affascina, la bellezza che porta verso l'alto. Ecco che cosa significa vivere secondo Gesù, ecco che cosa significa vivere nella fede, ecco che cosa significa mettere il Signore al centro di tutto. Significa entrare nella luce e vedere tutto in modo diverso e ascoltare in tutto io ti amo, significa entrare l'esperienza della vita vera della pienezza della vita perché dove c'è lui c'è la vita e la vita piena, significa entrare dentro una bellezza che si riflette poi sui nostri volti sulle nostre parole e attrae a Dio tutto e tutti. Questo è vivere secondo Gesù, questo è vivere nella fede. Oggi siamo qui davanti alla Madonna, le chiediamo con tutto il cuore, col cuore in mano e lo chiediamo con le lacrime agli occhi: come hai fatto con Santa Bernadette insegna anche a noi che cosa significa vivere secondo Gesù. Insegna anche a noi che cosa significa vivere davvero nella fede. Scuotici dal nostro torpore e dal nostro sonno. Svegliarci a quella vita con Gesù che è la pienezza della vita che è la gioia della vita, che è il senso autentico della vita. Fa che stiamo nella luce. fa che stiamo nella vita, fa che stiamo nella bellezza e fa che uscendo da questa Grotta saltiamo di gioia, salutiamo di gratitudine, inneggiamo e lodiamo la grandezza del Signore e tutti attraiamo e tutti affasciniamo al Signore perché l'abbiamo incontrato e perché la sua presenza ormai si vede, si riflette, si tocca sulla nostra esistenza, sui nostri occhi e sui nostri volti.

Mons. Guido Marini



Don Claudio Carboni

Il nostro delegato arcivescovile, Don Claudio Carboni, è stato nominato Canonico di Sant'Ambrogio e di seguito Monsignor Navoni ci spiega il significato del termine Canonico

Domenica 28 maggio, durante la Messa Capitolare delle 12 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, il nostro Don Claudio Carboni è stato nominato Canonico Maggiore Onorario del Capitolo della Basilica e ha concelebrato la funzione presieduta da monsignor Carlo Faccendini, abate di Sant'Ambrogio

Già nell'epoca antica della Chiesa, l'epoca dei gradi Padri (come Ambrogio e Agostino), e soprattutto nel Medioevo, il gruppo di presbiteri che collaboravano in maniera più stretta con il vescovo, con lui conducevano vita comune presso la cattedrale, condividendo soprattutto i momenti di preghiera; la stessa cosa avveniva presso le basiliche più importanti della diocesi, che venivano chiamate "collegiate", proprio perché erano rette e amministrate da un "collegio" di sacerdoti. Questi "collegi" di presbiteri assunsero il nome di "capitoli" e i sacerdoti che vi facevano parte assunsero il nome di "canonici".

Ecco perché troviamo i "capitoli cattedrali" formati dai



canonici della cattedrale, e i "capitoli collegiali" formati dai canonici delle basiliche collegiate.

Ma cosa significa la parola "canonico"? Essa deriva dalla parola greca "canone", che letteralmente significa "regola", "norma": infatti i canonici, cioè quei presbiteri appartenenti ai capitoli cattedrali o collegiali, sono tenuti a osservare una norma, una regola di vita sacerdotale. Nel Medioevo erano tenuti anche alla vita in comune; poi questa norma si limitò a regolare la vita liturgica, perché tutti i giorni i canonici erano tenuti a celebrare insieme la messa e l'ufficiatura sacra, quella che noi oggi chiamiamo liturgia delle ore, riunendosi almeno due

VITA ASSOCIATIVA



volte al giorno in coro, cioè nel luogo della cattedrale o della basilica a loro riservato per la preghiera comune. Nella nostra Diocesi di Milano ancora oggi i canonici del Duomo (che è la cattedrale), proprio come nell'epoca antica e nel Medioevo, si ritrovano regolarmente due volte al giorno (mattina e sera) e tutti i giorni, per la celebrazione della liturgia eucaristica e per la liturgia delle ore, secondo una "regola", un "canone" rimasto immutato nella sostanza lungo i secoli. Ma in Diocesi di Milano esistono anche altri capitoli di canonici, presso le principali basiliche: e il più importante, prestigioso e antico capitolo collegiale è quello della basilica di Sant'Ambrogio, i cui canonici tengono viva la preghiera liturgica nel luogo sacro dove il nostro padre e Patrono sant'Ambrogio pregava, celebrava, predicava e dove volle essere sepolto sotto l'altare maggiore. Per questo motivo lungo i secoli i canonici di Sant'Ambrogio nella Diocesi di Milano vennero considerati secondi solo rispetto a quelli del Duomo, e vennero insigniti di onori particolari non solo da parte degli arcivescovi, ma anche da parte di papi, di re e di imperatori. Ecco perché, proprio come per i canonici del Duomo, i canonici di Sant'Ambrogio portano in Diocesi di Milano il titolo di "monsignore". Inoltre in ogni capitolo i canonici sono suddivisi sostanzialmente in due categorie: ci sono i "canonici effettivi", quelli che vivono presso il Duomo o presso la basilica di Sant'Ambrogio, e che quindi sono quotidianamente a servizio del Duomo o della basilica: ma oltre ai canonici effettivi l'arcivescovo di Milano può nominare anche i cosiddetti "canonici onorari": tale titolo è riservato ad alcuni presbiteri che hanno particolari uffici e responsabilità a livello diocesano e che proprio per questo ricevono l'onore di essere

aggregati al capitolo del Duomo o di Sant'Ambrogio, con tutti gli onori e i privilegi che ciò comporta, ma anche con i doveri e gli oneri connessi, primo fra tutti quello di partecipare a turno alla vita liturgica del capitolo, secondo le norme, appunto secondo un canone. E così, quando un parroco diventa canonico onorario di Sant'Ambrogio, per una o due domeniche all'anno è tenuto a lasciare la sua parrocchia per celebrare solennemente la messa nella basilica del santo Patrono: in tal modo non viene affatto meno ai suoi doveri di parroco, ma obbedendo ai suoi doveri di canonico, è come se collegasse spiritualmente e realmente nella preghiera e nella celebrazione liturgica la propria parrocchia con uno dei centri ecclesiali più importanti della nostra Diocesi. E di ciò tutti i suoi parrocchiani ne andranno senz'altro orgogliosi!

Mons. Navoni





Una giornata di amicizia e fraternità

In occasione della solennità di San Giuseppe (Patrono dei lavoratori) la Sezione OFTAL di Brignano Gera d'Adda ha proposto ed organizzato una giornata di amicizia e fraternità con il personale, ammalati e amici. È stata un'occasione per rivederci e rinnovare così i legami anche con coloro che hanno accettato l'invito da Milano.

L'incontro si è aperto con la Santa Messa celebrata da Don Tarcisio Ferri presso il delizioso Santuario campestre dedicato alla Madonna dei Campi, al quale la devozione è sentita da sempre ed è proseguito poi con un ricco



e partecipato pranzo presso il poco distante agriturismo posto al termine di una suggestiva stradina tracciata tra gli alberi.



Una rapida, ma suggestiva visita del Palazzo Visconti di Brignano Gera d'Adda ha, infine, arricchito il già intenso programma della giornata. Un caloroso ringraziamento a quanti, riconosciuto il significato ed il valore della proposta, si sono adoperati al meglio delle loro possibilità per sostenerla e realizzarla. Un segno della presenza della nostra Associazione sul territorio.

Gruppo Brignano



Addio Suor Elvira madre dei ragazzi 'difficili'

Come diffuso dalla stampa e da tutti i mass media, la mattina del 3 Agosto 2023, a 86, anni, Madre Elvira Petrozzi, Fondatrice della Comunità Cenacolo di Saluzzo, una figura carismatica legata al mondo delle dipendenze è salita al Cielo.

Madre Elvira, come voleva essere chiamata, era sorriso.

E nella disperazione delle migliaia di famiglie che hanno avvicinato Suor Elvira, quel sorriso era il primo segno di umanità dopo anni di solitudine e di vergogna.

La dipendenza di un figlio, un fratello, una sorella,una giovane mamma dalla droga e dall'alcool, l'abisso della criminalità e della prostituzione sono ferite.

La sua ricetta contro la droga era quella, assieme allo sguardo di amore che quei ragazzi rifiutati da tutti non giudicava mai, solamente il lavoro e la preghiera.

Noi dell'Oftal da anni siamo sempre stati legati alla Fraternità "Vergine della Divina Provvidenza" che Suor Elvira aveva aperto a Lourdes. La storia della Comunità Cenacolo in Francia è nata a Adè, vicino a Lourdes, dove la Madonna ha voluto una casa nel 1993, che all'epoca accoglieva
circa una ventina di giovani e
attualmente è
la prima fraternità femminile
in Francia. Nel
1999, grazie a
una persona che
aveva ceduto

una grande proprietà proprio di fronte alla Grotta sono stati riedificati grandi edifici che oggi ospitano stalle per animali, una grande sala di accoglienza per i pellegrini, appartamenti per i ragazzi e una grande Cappella. Il tutto costruito dai ragazzi.

La Comunità è stata sempre benvoluta dalla Città di Lourdes, il legame con il Santuario è fortissimo e attualmente ospita 50 ragazzi, di quindici nazionalità differenti, con molti in lista di attesa per entrare.

Quante volte nei nostri Pellegrinaggi Oftal abbiamo accompagnato pellegrini e personale nella visita della Comunità. Non possiamo dimenticare le due grandi animatrici che hanno saputo fare incontrare l'Oftal e la Comunità: Gina Comparine Silvana Catenacci le qua-



li grazie anche al rapporto d'amicizia instaurato, hanno sempre fatto da guida e incentivato i rapporti con i responsabili, i ragazzi davano le loro testimonianze della vita passata e del modo di essere nella Comunità. Tante volte dai nostri Assistenti veniva celebrata la S.Messa. È questo uno dei tanti miracoli di Lourdes che è la capitale francese della preghiera, un posto dove la fede si tocca e si vede, attraverso la presenza di Maria che agisce nel cuore dei pellegrini in modo indelebile. La presenza dei pellegrini nella Comunità dove vengono accolti e guidati, ma il più grande servizio di quelli che vengono offerti è la preghiera. La storia di Lourdes continua...

Alberto Nembro



Le 'emozioni' dei giov@ni oftaliani

Dopo essere stata a Lourdes più volte insieme ai miei nonni, nell'Aprile 2015, a 10 anni, sono partita per la prima volta con l'Oftal Milano. Ricordo a malapena quel pellegrinaggio, eppure l'anno scorso, quando sono diventata finalmente dama, ho vissuto il desiderio cresciuto con me di anno in anno di prestare ufficialmente servizio agli ammalati. Nel 2022 ho avuto la fortuna di partecipare anche al pellegrinaggio di Agosto con l'Oftal di Vercelli insieme al mio oratorio, dunque credevo ingenuamente che il mio terzo viaggio sarebbe stato privo di imprevisti. Non solo credevo di vivere i tre giorni a Lourdes con la tranquillità dovuta alla conoscenza del luogo e all'esperienza passata in Oftal, ma sapevo anche che avrei avuto la piacevole occasione di condividere il viaggio con altri ragazzi della scuola, oltre che con gli amici storici. Insomma, nulla poteva andare storto.

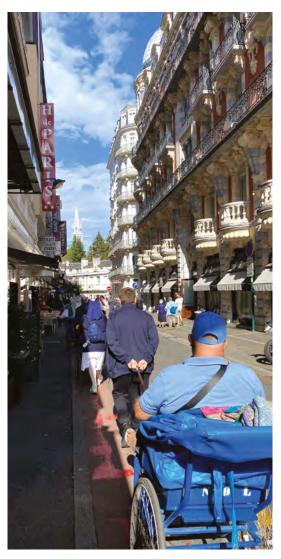
Poche settimane prima della partenza ho iniziato ad avere delle difficoltà motorie e in poco tempo ho dovuto incominciare ad usare la sedia a rotelle.

Al momento della partenza non mi sono di certo tirata indietro e ho confidato nella Provvidenza.

Non posso dire che sia stato un pellegrinaggio facile. Vedere gli stessi ammalati che gli anni scorsi mi ringraziavano per l'aiuto che offrivo loro, guardarmi con occhi pieni di compassione e sentirli dire che percepivano la mia sofferenza, penso sia stata la cosa più dolorosa che abbia mai provato. Non ho potuto svolgere il mio servizio "come al solito" e inizialmente l'ho percepito come un limite; poi le ragazze che hanno condiviso con me i momenti in refettorio mi hanno fatto sentire

a mio agio e i bambini della Magica Cleme, con il loro affetto e la loro energia, mi hanno insegnato a mettermi in gioco a prescindere dalla situazione.

La mia fragilità e il bisogno di avere sempre qualcuno che mi desse una mano mi ha aiutata ad accentuare il



valore delle relazioni durante il pellegrinaggio; riuscivo a vedere questi aspetti positivi ma il "perché?" che risuonava nella testa non mi lasciava.

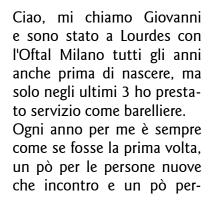
L'ultima sera sono andata con gli altri ragazzi ad accendere delle candele. C'era un forte vento e le fiammelle delle candele si agitavano e con-

GIOV@NI OFTAL



tinuavano a cambiare forma eppure non si spegnevano. Solo lì ho capito il Perché a cui non riuscivo a rispondere. Sono tante le difficoltà che ci turbano e che cambiano le nostre vite, eppure c'è qualcosa di più grande che ci fa andare avanti, che ci tiene accesi. E tutti noi sappiamo di cosa si tratta.

Benedetta (17 anni)





ché conosco meglio quelle già note. Il motivo principale per cui voglio tornarci è l'opportunità di far sorridere soprattutto chi ne ha più bisogno: i malati, così da aiutarli a vivere meglio Lourdes e le sue meraviglie, ma anche gli insicuri, perché possano

trovare consiglio, conforto e amicizia. Far parte dell'Oftal è come appartenere alla stessa famiglia: si è sempre pronti a sostenersi a vicenda e a mettersi a servizio di chi più ne ha bisogno!

Giovanni Carlo



Un appuntamento importante

La stagione dei pellegrinaggi si è appena conclusa e ci ha regalato ancora una volta tante grazie e consolazioni, secondo quanto ognuno di noi ha portato alla Grotta di Massabielle.

Essa si svolge idealmente tra due momenti associativi della nostra sezione che la ispirano e la guidano: il ritiro di quaresima e la giornata di studio di novembre.

Il primo rappresenta il motore che avvia l'attività, il secondo l'occasione di una verifica e di una riflessione su quanto vissuto. E proprio quest'anno, con una ripresa più decisa della partecipazione ai pellegrinaggi, non sono sfuggiti i cambiamenti che si stanno verificando e che ci interrogano per poter offrire risposte adeguate.

Con questa motivazione comunichiamo già da ora che il nostro prossimo incontro si svolgerà sabato 18 novembre, quando saremo aiutati dalla dott. Paola Musi, psicologa e assistente spirituale all'ospedale di Niguarda, a rileggere la nostra proposta alla luce delle nuove sfide della sfera della sofferenza che ci interpellano. Sarà un primo momento, quasi un aperitivo, che avrà poi una continuazione nei prossimi mesi, quando potremo, finalmente, riprendere anche i nostri appuntamenti invernali.



La perla preziosa

Ho voluto mettere questo titolo perche' mi piace.... esprime bene la bellezza dell'incontro che nasce dal rispondere ad una chiamata, alla nascita di nuove relazioni, che può essere l'occasione per cogliere delle perle preziose utili al bene della nostra vita.

Rispondere ad una chiamata, sì proprio una chiamata; nella mia testa c'è sempre stata la voglia di andare a trovare la Mamma Celeste nei suoi luoghi, ma per Lourdes c'è sempre stata un po' di resistenza per via della sofferenza che potevo trovare...

Ma un giorno, non tanto tempo fa, vado a trovare un mio fratello (frate) e nel parlare siamo finiti sui luoghi di pellegrinaggio; lui mi propone Lourdes perché ha un'aggancio nell'Oftal e io dico quasi quasi... Bene, mi ritrovo con i moduli d'iscrizione già in mano, ho pensato sei forte Mamma, devo proprio venire...arrivo!.

La Mamma mi ha accompagnato, presente nelle persone ammalate, in chi ha organizzato e che mi ha coinvolto nell'organizzazione, in chi e' un dinosauro di viaggi con l'Oftal e in chi come me era al primo viaggio; mi sono sentito in famiglia.



Arrivati a Lourdes tutto quello che pensavo è stato cancellato, lasciando spazio a cio' che i miei occhi vedevano e il mio animo provava... bene, ho trovato un posto pieno di pace, serenità, tanta speranza, ma soprattutto la voglia di stare insieme in un modo bello dove ci si sente e ci si vede come fratelli e sorelle e ho pensato.... magari fosse così nei nostri luoghi dove ogni giorno scorre la nostra vita; mi son detto grazie Mamma per questa perla preziosa che mi hai consegnato tramite i volti e le vite reali che ho incontrato e grazie Oftal, strumento che mi ha accompagnato in questa chiamata. Beh... penso che sia la prima di tante altre! Buon cammino a tutti.

Grazie, pace e bene

fra Andrea



Da Lourdes non si torna mai uguali

Luigi: È ciò che spesso traspare dalle testimonianze e dalle espressioni dei volti di chi fa ritorno da questo luogo, ed in modo particolare quando a parlare sono coloro che hanno accompagnato i malati.

Ed è proprio questo che ho percepito incontrando i volontari OFTAL fuori dalla chiesa, in una Domenica di alcuni mesi fa.

In mano avevano il volantino del pellegrinaggio di settembre con possibilità di essere barellieri. In questo abbiamo colto subito l'occasione per realizzare un proposito condiviso da anni, ma sempre rimandato. Come si dice: "Non sei tu che vai a Lourdes, è la Madonna che ti chiama." ...e di fronte a questa chiamata, che sembrava inequivocabile, non avevamo più scuse. L'abbiamo accettata subito con l'entusiasmo di chi vede un desiderio trasformarsi in realtà...

Le motivazioni che ci spingevano a compiere questo gesto partivano da vissuti certamente diversi, ma avevano in comune il proposito di offrire un aiuto ai deboli e ai sofferenti. In una parola un "dare". Ma con il passare dei giorni, ed in particolare entrando in relazione con i malati, il personale OFTAL, i sacerdoti, il nostro sia pur nobile proposito si è trasformato in qualcosa di diverso, in una dimensione in cui il "dare" e il "ricevere" non si riconoscono più, ma da cui ne esci comunque con un sentimento di profonda riconoscenza.

"Ho sempre pensato che il pellegrinaggio a Lourdes fosse il viaggio della speranza per i bisognosi. Quasi una ultima spiaggia, un amuleto magari solo per lenire la sofferenza, nulla di più. Sempre questa convinzione in testa, però ho iniziato a convincermi che fosse, comunque, giusto rimettere in circolo tutto il benessere e la buona vita che avevo vissuto e ricevuto.

L'idea era dare un aiuto alle persone sofferenti, in fondo io nulla avevo da chiedere. In questo modo ho iniziato, ma così non ho finito.

Nello stare lì, ho capito

quanta umanità e quanto amore si possa dare e ricevere, magari perdendosi negli occhi di un bambino e di sua madre o di una donna inginocchiata in terra a pregare in silenzio.

E così, in un attimo ho percepito quanto ero e sono debole, fragile, dubbioso e di quanto anche io ho bisogno e allora mi sono aperto e ho parlato e condiviso le mie sensazioni con tante persone. Ho riscoperto il piacere della preghiera, della confessione, della Comunione, del parlare in silenzio con chi è AMORE e di non nascondere le mie sensazioni e le mie emozioni.

Grazie. Con la promessa che ci sarà una altra volta."

Alessandro: "Erano diversi i propositi che mi portavano a Lourdes. Il più evidente era quello di dare la possibilità a chi abita il mondo della malattia, dello sconforto e della sofferenza, di partecipare ad un pellegrinaggio che magari non avrebbe portato al miracolo della guarigione ma ad un qualcosa comunque di straordinario e inspiegabile, come può essere la for-



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

za e il coraggio di affrontare - talvolta addirittura con il sorriso - anche le prove più difficili. Ero consapevole che questo pellegrinaggio mi avrebbe fatto varcare nuovamente la porta che introduce al mondo della malattia e della sofferenza, abitato in prima persona pochi anni prima, questo mondo parallelo talvolta sconosciuto in cui si sperimenta la propria povertà e la propria impotenza. Ma ero determinato a far sì che potesse esaudirsi il desiderio di chi, impedito a muoversi in autonomia, avesse voluto recarsi a Lourdes per esprimere personalmente la propria preghiera a Maria.

Le giornate sono state veramente intense, con sveglia prima dell'alba e ritorno in camera a mezzanotte. Ma eravamo comunque sempre energici e convinti di essere nel posto giusto.

I momenti più significativi? Senz'altro la preghiera silenziosa, la sera, davanti alla grotta, in uno snocciolarsi di Ave Maria che, seppur ripetitive, si sono sciolte in lacrime quando dietro a ciascuna preghiera si celava il pensiero per una persona cara, una situazione di difficoltà o di malattia. Ma anche l'immagine, alla processione Eucaristica, di una madre implorante e supplicante,

inginocchiata dietro alla carrozzina della sua bambina. Anche qui è stato impossibile trattenere le lacrime.

Cosa mi porto a casa da Lourdes? Molto più che una semplice emozione. Certamente una gran pace nel cuore, assaporando – sia pur in minima parte – un po' di quella fiducia che Maria ha sempre riposto nei disegni di Dio. Al tempo stesso mi porto la fiera certezza di aver ricevuto molto, ma molto di più di quanto abbia dato.

Mi porto anche nel cuore le tante persone volontarie che, con uno spirito di servizio encomiabile, hanno svolto anche i lavori più umili, sempre con una disposizione d'animo positiva. E anche dietro ai volti di ciascuno c'è una storia, una vita vissuta, un mondo. E ogniqualvolta ho avuto modo di scambiare qualche parola in più ho scoperto esperienze ed esempi di vita. Sono rimasto impressionato da questo ambiente, quello di OFTAL, professionale ma anche capace di mettere in campo quell'operato di chi ascolta la Parola del Vangelo e la mette in pratica. E sembra proprio la risposta alle ultime parole di Maria riportate nel Vangelo alle nozze di Cana: "fate quello che egli vi dirà".

Un ringraziamento particolare a dame e barellieri con cui ho condiviso il servizio, nell'Accueil così come in hotel. Si sono dimostrati sorelle e fratelli maggiori, accogliendoci come in una famiglia e mettendo a disposizione la loro esperienza.

Grazie di cuore."

Il giorno successivo al ritorno ci siamo sentiti al telefono condividendo tutte queste impressioni.

Senza dubbio ci portiamo soprattutto nel cuore tutti gli ammalati che abbiamo accudito, i loro sorrisi, la loro forza, la loro serenità.. è sempre viva la sensazione di non aver mai fatto abbastanza, così come non avere avuto la possibilità di approfondire la conoscenza con più volontari.

Ma forse è proprio da questo che si rinnova il proposito di ritornare il prossimo anno, o comunque alla prima occasione possibile.

D'altronde Lourdes non è mai un addio ma un arrivederci.

Luigi e Alessandro



Il buio rischiarato da gesti di fraternità

lo e mia madre stiamo attraversando un periodo difficile e buio.

La sua malattia e le conseguenze sulla mia psiche non ci concedono un attimo di sollievo.

Da due anni non conosciamo più il significato della parola serenità.

Quando però, a Malpensa, si

sono aperte le porte dell'ascensore e ho visto da lontano i veli blu delle nostre dame, ho percepito un soffio di felicità...

Sentivo che avremmo vissuto un'esperienza unica e cosi è stato: dalla cordialità con cui siamo stati accolti nel gruppo, fino alle ore passate davanti alla Grotta dove finalmente abbiamo ritrovato tanta pace e serenità.

Tutto è stato perfetto, siamo stati assistiti in modo ineccepibile sotto ogni aspetto: dal check-in e imbarco con la carrozzina, fino a tutte le attività nel Santuario; dall'alloggio e ai pasti nell'Accueil, fino al ritorno a Malpensa, dove una volontaria ha accompagnato mia madre dall'aereo alla macchina con una sedia a rotelle elettrica. Ho visto un'organizzazione impeccabile, cosa per niente facile viste le centinaia di persone da gestire in tutti i momenti del pellegrinaggio con le loro necessità.

Un immenso ringraziamento a tutti i volontari Oftal che ci hanno permesso di passare quattro giorni indimenticabili.

In particolare ai nostri "Angeli" Mirella, Massimo e Omar che ci hanno accudito con grande e sincera gentilezza e disponibilità.

Un caro saluto a tutti!



Amelis e Paolo



In famiglia



Sposi

Giulia Boniello (dama) e Jacopo Sangalli (barelliere) Assago

Martina Sala (dama) e Luca Frezzotti parrocchia Santa Maria Ausiliatrice Milano

Nati:

Federico di Lucrezia Mella (dama) e Riccardo Mascilongo Assago

Giovanni di Chiara Pietta (dama) e Davide Grassi (barelliere) Codogno-Casalpusterlengo

Giacomo di Varisco Mara (dama) e Damiano del Bianco (Barelliere) Settala





Hanno ra	aggiunto la casa del	Padre:
Carcagnì Luigi		Milano
Di Chio Dina	dama	Segrate
Maggioni Paola	dama	Seveso
Nucci Luca Giulio	barelliere	Milano

Le date da ricordare

Vita asociativa

18 Novembre:

Giornata di studio presso Suore della Carità Via Caravaggio 10 Milano

26 Novembre:

Pizzata a Monza presso PizzAut

15 Dicembre:

Concerto di Natale "a lume



di candela" presso la chiesa protestante di Milano Via Marco de Marchi 9

17 Dicembre:

Pranzo di Natale, con i nostri ammalati, presso Parrocchia di Cascina Gatti Santa Maria Nascente e Beato Mazzucconi Via Karl Marx 450, 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Dicembre:

Mercatino di Natale grazie alle donazioni ricevute sarà allestito presso la nostra sede un mercatino il cui ricavato servirà per le nostre opere di carità.